

Zitierhinweis

Fosi, Irene: review of: Alessandro Serra, *La mosaïque des dévotions. Confréries, cultes et société à Rome (XVIe-XVIIIe siècle)*, Louvain-la-Neuve: UCL Presses Universitaires de Louvain, 2016, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 99 (2019), p. 666-667, DOI: 10.1515/qfiab-2019-0028



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Alessandro Serra, *La mosaïque des dévotions. Confréries, cultes et société à Rome (XVI^e–XVIII^e siècle)*, Louvain-la-Neuve (UCL Presses Universitaires de Louvain) 2016 (Collection L'Atelier d'Erasmus), 367 pp., ill., ISBN 978-2-87558-495-3, € 27,50.

Non è certo nuovo il tema delle confraternite alla più recente storiografia che si è occupata della vita sociale, religiosa, devozionale e artistica a Roma in età moderna. Il vol. di Alessandro Serra si propone però di esaminare alcuni aspetti specifici di quel policromo mondo che si esprime nella pluralità di associazioni per lo più laicali, separate sia dal mondo degli ordini religiosi – come mostra l'analisi dell'Arciconfraternita delle Sacre Stimmate di S. Francesco (pp. 193–242) – che dalla realtà parrocchiale, capaci di marcare efficacemente spazi urbani nella Roma cinquecentesca e barocca. Il vol., suddiviso in cinque capitoli, è frutto di approfondite ricerche svolte negli archivi confraternali e in alcuni loro fondi inesplorati, come gli inventari redatti dagli ufficiali delle confraternite stesse ed inviati alla congregazione della Visita Apostolica, a partire dal 1726. Accanto a questa straordinaria documentazione, le indagini condotte nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio Storico del Vicariato di Roma, nonché in numerose biblioteche romane, sempre ricche di sorprese per lo storico, hanno permesso all'autore di redigere una serie di grafici e di corredare il vol. di due appendici che, grazie ad un'ottima elaborazione grafica, permettono di collocare nell'urbanistica romana, la fitta trama confraternale, segnalandone l'infittirsi tardocinquecentesco e di individuarne la tipologia. È quindi possibile individuare confraternite nazionali, di mestiere, le arciconfraternite, i nuovi sodalizi nati nel XVIII secolo – tutti elementi che danno perfettamente l'idea del dinamismo che sostanzialmente queste istituzioni e la loro vita. Completano il vol. le pagine che elencano le fonti e una esaustiva bibliografia (pp. 271–348). Alessandro Serra ricostruisce, nei primi capitoli, il composito e articolato mondo delle confraternite romane, sottolineandone il progressivo differenziarsi fra tardo Medioevo, Cinquecento e la Roma barocca. In questo ampio *tournant* cronologico – che poi l'autore, molto acutamente, limiterà al tardo '500 e soprattutto al '600 – egli coglie infatti la trasformazione anche sociale della struttura confraternale, nella quale si riscontra, in linea di massima, una progressiva aristocratizzazione. Si tratta di un processo intrinseco (termine usato per definire un processo „basée sur des éléments internes, purement structurels, qui ont dominé ces expériences de sociabilité“, p. 49), che segna anche il governo „democratico“ di questi sodalizi ed implica poi il mutamento progressivo delle risorse finanziarie sempre più dovute a lasciti testamentari di intere famiglie aristocratiche o di loro esponenti. Questo aspetto economico, come ben si evince dalla ricerca, non era privo di conseguenze nel lungo periodo: chi destinava le proprie risorse al sodalizio, pretendeva, più o meno esplicitamente, di „appropriarsene“ o, quanto meno, di lasciare in esso segni visibili e duraturi della sua munificenza. Ecco che allora simboli, cerimonie, feste, apparati, così come la committenza artistica e persino il possesso di reliquie e il loro uso diventano spie di un mutamento che mostrava soprattutto la capacità di adattamento continuo di questi sodalizi alla realtà sociale. Il loro dinamismo, come il mosaico della loro presenza nel

tessuto urbano, erano elementi fondamentali per rispondere alle esigenze e alle spinte devozionali in continua trasformazione ed evoluzione. Ed è proprio nel sottolineare il particolare aspetto dinamico, il reinventarsi e riproporsi in maniera nuova alla città e alla società, non solo romana e non solo popolare, ma anche alle gerarchie curiali, unendo antichi e nuovi culti, santi antichi e più recenti, che il mosaico di devozioni continuava a parlare ai Romani, ai viaggiatori, a chi accorreva a Roma dalle città dello Stato Pontificio non solo negli anni santi o per partecipare ad eventi particolari, ma nella quotidianità, nelle espressioni di una *pietas* che si esprimeva in liturgie, carità, devozione, parti integranti di una società ed espressione di socialità radicata e trasversale. L'autore ha saputo insomma coniugare una tradizione storiografica già ricca con una metodologia originale che gli ha permesso di portare alla luce e analizzare le pieghe molteplici delle espressioni devozionali del cattolicesimo barocco romano, una realtà che può definirsi certamente unica.

Irene Fosi

Sabine Meine/Nicole K. Strohmamm/Tobias C. Weißmann (Hg.), Musik und Vergnügen am Hohen Ufer. Fest- und Kulturtransfer zwischen Hannover und Venedig in der Frühen Neuzeit, unter Mitarbeit von Raphael Köhler, Regensburg (Schnell & Steiner) 2016 (Studi / Centro Tedesco di Studi Veneziani. Neue Folge 15), 344 S., Abb., ISBN 978-3-7954-3142-6, € 49,95.

Mindestens seit der Frühen Neuzeit besitzt Venedig eine hohe Anziehungskraft. Die Stadt an der Lagune lockt mit ihrer außergewöhnlichen Festkultur, die sich in vielfältigen kulturellen Veranstaltungen, Prunkregatten, Staatsfesten und dem venezianischen Karneval manifestiert. Diesen Musik-, Fest- und Kulturtransferprozessen spürten die Referent/-innen im Rahmen einer internationalen und interdisziplinären Doppeltagung nach, die von Nicole K. Strohmamm und Sabine Meine organisiert wurde. Sie fand in Hannover und Venedig im Dezember 2014 und Februar 2015 statt. Die Ergebnisse liegen nun in einem von Sabine Meine, Nicole K. Strohmamm und Tobias C. Weißmann herausgegebenen Sammelbd. vor, der sich den sozialen, wirtschaftlichen, politischen und künstlerischen Dimensionen der Serenissima und den gesamteuropäischen Transferprozessen zwischen Venedig sowie weiteren italienischen Zentren und Höfen nördlich der Alpen widmet. Ziel der Beiträge ist eine kulturhistorische Kontextualisierung des multimedialen Spektakels „Fest“ ausgehend von Venedig in Europa. Diesem Anspruch wird der Bd. in hohem Maße gerecht. 22 Beiträge aus internationaler kunst-, musik- und literaturwissenschaftlicher, sozial- und politikgeschichtlicher Perspektive zeichnen den Fest-, Musik- und Kulturtransfer zwischen Venedig und Mitteleuropa als Zusammenspiel einer intensiven Rezeption und variationsreichen Anverwandlung. Die ersten sieben Beiträge skizzieren die Modellhaftigkeit des frühneuzeitlichen venezianischen Musik- und Kulturlebens. Während Daria Perocco die einzigartige Festkultur Venedigs auf dem Wasser darstellt und deren doppelten Zweck zwischen panegyrischer Selbstinszenierung und Huldigung